

MILANO - Interessante sentenza del Pretore Mazziotti

Assolti 15 anarchici che protestarono per il « caso Pinelli »

Erano accusati di notizie false e tendenziose in relazione alla versione poliziesca della morte del ferroviere

MILANO, 16 luglio

Quindici anarchici, imputati di aver promosso senza darne avviso alla questura, le manifestazioni in piazza del Duomo del 28 e 29 marzo scorsi, e di aver diffuso notizie false, esagerate, tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico in relazione al caso Pinelli, sono stati prosciolti con formula piena dal pretore dottor Lucio Mazziotti. La sentenza è interessante poiché, anche attraverso argomenti discutibili, rivela lo sforzo dei giovani magistrati per giungere a una giustizia più democratica; e vale anche la pena di sottolineare che il pretore avrebbe potuto cavarsela con l'applicazione della amnistia, e ha invece preferito prender di petto lo spinoso argomento.

La polizia dunque aveva denunciato i quindici anarchici, individuati fra la folla come promotori della manifestazione, e come diffusori di notizie false attraverso cartelli che recavano, fra altre affermazioni, le seguenti: « La Spagna tortura; in Grecia si ammazza; in Italia si suicida... nessuno crede al suicidio del Pinelli ».

Per la prima accusa, il magistrato ha assolto con la formula del non aver commesso il fatto, rilevando che non esisteva alcuna prova dell'attività di promotori degli imputati; gli stessi funzionari di polizia infatti, avevano potuto dir solo che essi sembravano esercitare un'influenza sugli altri durante le manifestazioni.

Poi il pretore ha affrontato la seconda accusa prevista dall'articolo 656 del codice penale. « La diffusione di notizie è mezzo di formazione e di produzione dell'opinione

pubblica... L'alimentazione di tale forza sociale di base, in uno Stato totalitario come quello fascista, diviene monopolio dell'apparato autoritario, escludendo ogni possibilità di espressione alle opinioni in contrasto con l'ideologia del regime... Le notizie ufficiali si identificano con quelle vere... »

« L'ordinamento democratico (ossia l'espressione di una società con pluralità di forze politiche) presuppone invece un confronto fra le ideologie dei componenti la comunità, una circolazione di opinioni e di notizie che possono motivare democraticamente una scelta... Così, quando si passa da un sistema giuridico ispirato a una visione totalitaria a un sistema strutturato democraticamente, la norma acquista diversa funzione e significato... Ora l'articolo 656 non può ritenersi incostituzionale, poiché tutte le sue ipotesi hanno alla base la falsità, e un'informazione falsa, falsa anche la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini ».

E qui ci sarebbe da discutere, poiché una lunga esperienza ha dimostrato come sia pericoloso lasciare al giudice di stabilire la falsità e pericolosità di una notizia, in base a termini così vaghi come quelli dell'articolo 656; il meglio sarebbe abolire la norma.

Ma il pretore continua: « Il 656 è quindi costituzionalmente valido, purché si rispetti il diritto alla libertà di pensiero garantito dall'articolo 21 della Costituzione, e quel suo aspetto particolare che è il diritto di informazione... »

« Basterà esaminare l'affermazione relativa alla Spagna, alla Grecia e all'Italia, poiché le altre son solo frasi ironiche e apprezzamenti e non notizie (e cioè ragguagli, informazioni su fatti storicamente avvenuti). L'accostamento di un regime democratico come quello italiano a regimi totalitari come la Spagna e la Grecia (quest'ultima espulsa dal Consiglio d'Europa per aver adottato la tortura come sistema istruttorio) non è una notizia né offende le istituzioni del nostro Paese.

« Si tratta infatti di un apprezzamento, che ha una precisa matrice filosofica e ideologica. Si tratta dell'ideologia degli anarchici e dei marxisti-leninisti, la quale (in contrasto con il sistema filosofico hegeliano che individua nello Stato borghese la traduzione nella realtà dell'idea assoluta) ritiene che ogni forma di Stato, borghese o democratica, contenga in sé i germi della disuguaglianza di fatto e della repressione, e vada quindi combattuta... (e anche qui ci sarebbe da ridire sull'identificazione dell'anarchismo con il marxismo! - Ndr).

« Ora a questa dottrina si ispirano più o meno direttamente diversi partiti politici italiani, che hanno una rappresentanza parlamentare. Pertanto tale valutazione seppure opinabile e in contrasto con il credo politico dei partiti oggi al governo, deve tro-

vare possibilità di espressione in un ordinamento giuridico che si fonda sulla libertà di pensiero, e nega quindi alle forze di maggioranza il diritto di reprimere idee a esse contrarie... ».

Ed ecco il magistrato arrivare al caso Pinelli.

« Nelle frasi incriminate, con un voluto errore grammaticale, si dà notizia dell'avvenuta uccisione del Pinelli durante gli interrogatori. E' falsa tale notizia? No, perché mancando finora un'obiettiva e insospettabile versione dei fatti sui quali è in corso una istruttoria della magistratura, non si può parlare di falsità o di verità. Per gli stessi motivi non si può parlare di esagerazione... ».

Occorre precisare, a questo punto, che la sentenza è precedente all'archiviazione del caso Pinelli; comunque non è accettabile la tesi che, ad esempio, tale archiviazione debba essere considerata « obbiettiva e insospettabile » da tutti.

Prosegue il pretore. « La notizia è tendenziosa? Certo è evidente la faziosità degli anarchici che vogliono riabilitare uno dei loro, e si esprimono in forma violenta. Ma è anche vero che di fronte agli inquietanti interrogativi sorti in occasione della morte del Pinelli, un nutrito numero di organi della stampa, oppositori e anche fiancheggiatori del governo in carica, non ha esitato, per dovere di cronaca, a prospettare la possibilità che non risponda al vero la versione ufficiale della questura di Milano, sottolineandone le contraddizioni. Gli anarchici quindi non fecero che riconfermare una notizia già diffusa e che non poteva perciò turbare l'ordine pubblico... ».

Morale, gli imputati sono stati assolti con la formula del fatto che non sussiste.